

Venticinque ambasciatori di altrettante nazioni all'Unesco hanno visitato il Centro di fisica di Miramare e l'Area di ricerca a Padriciano

Anche la scienza «reclama» l'Expo per Trieste

Valutata positivamente la scelta del Porto Vecchio come possibile sede della manifestazione

Sottolineata dall'ambasciatore Francesco Caruso l'importanza del Polo scientifico della città e la sua attività a favore della pace nel mondo

Anche la scienza scende in campo per sostenere la candidatura triestina all'organizzazione dell'Expo 2008.

Venticinque ambasciatori di altrettante nazioni all'Unesco hanno visitato ieri il polo scientifico di Miramare e l'Area di ricerca a Padriciano, accompagnati dal loro collega italiano Francesco Caruso, che ieri giovedì aveva effettuato un sopralluogo in Porto Vecchio.

«La scelta del Porto Vecchio come possibile sede dell'Expo mi è sembrata ottima - ha detto Caruso a margine degli incontri tenutisi ieri mattina al Centro di fisica - così come ottima mi pare anche la scelta del tema 'mobilità' che consideriamo molto attuale in tutti i suoi aspetti. Il Porto Vecchio rappresenta bene la nuova filosofia del Bie

(Bureau internationale de l'exposition, ndr, l'organismo che deciderà la sede dell'Expo) che desidera sempre più proposte in grado di caratterizzare la città piuttosto che la realizzazione di costruzioni 'false' ai margini della città stessa».

L'ambasciatore italiano all'Unesco ha evidenziato inoltre la buona impressione - il 3 giugno scorso a Parigi durante l'assemblea generale del Bie - suscitata dalla presentazione della candidatura di Trieste, mettendo in guardia però da Spagna e Grecia (in corsa rispettivamente con Saragozza e Salonicco), considerati «avversari» pericolosi in quanto ben organizzati e supportati da un entusiasmo che potrebbe risultare decisivo.

«Speriamo di avere con-



Il direttore del Centro di fisica Sreenivasan e Caruso.

quistato il cuore degli ambasciatori» ha aggiunto Caruso al termine di un incontro tenutosi in mattinata al Centro di Fisica teorica di Miramare che ha visto il direttore Katepalli Sreenivasan fare gli onori di casa.

Le visite alle strutture di Miramare e quella successiva all'Area di ricerca sono servite per far cono-

scere ai rappresentanti di Albania, Azerbaijan, Benin, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cina, Repubblica dominicana, Ecuador, Francia, Germania, India, Iran, Giappone, Marocco, Nigeria, Pakistan, Polonia, Romania, Arabia Saudita, Sud, Africa, Turchia, Regno Unito, Vietnam e Slovenia il Sistema Trieste con le sue attività scien-

tifiche, considerate una carta importante per realizzare nell'area del Porto Vecchio la prossima esposizione internazionale.

E proprio la concentrazione di queste attività ha particolarmente sorpreso gli ospiti internazionali al termine della visita pomeridiana ai laboratori dell'Area di Ricerca di Padriciano, alla quale ha partecipato anche il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, oltre alla presidente dell'Area, Maria Cristina Pedicchio. Antonione aveva accompagnato il giorno prima Caruso anche nel tour in Porto Vecchio insieme al project manager dell'Expo Pierpaolo Ferrante.

«È necessario che i rappresentanti dei Paesi dell'Unesco (attualmente sono 189, ndr) sappiano cos'è il Polo scientifico triestino - ha ribadito Caruso - e, al di là di ogni retorica, quale sia la sua attività anche a favore della pace nel mondo».

Riccardo Coretti

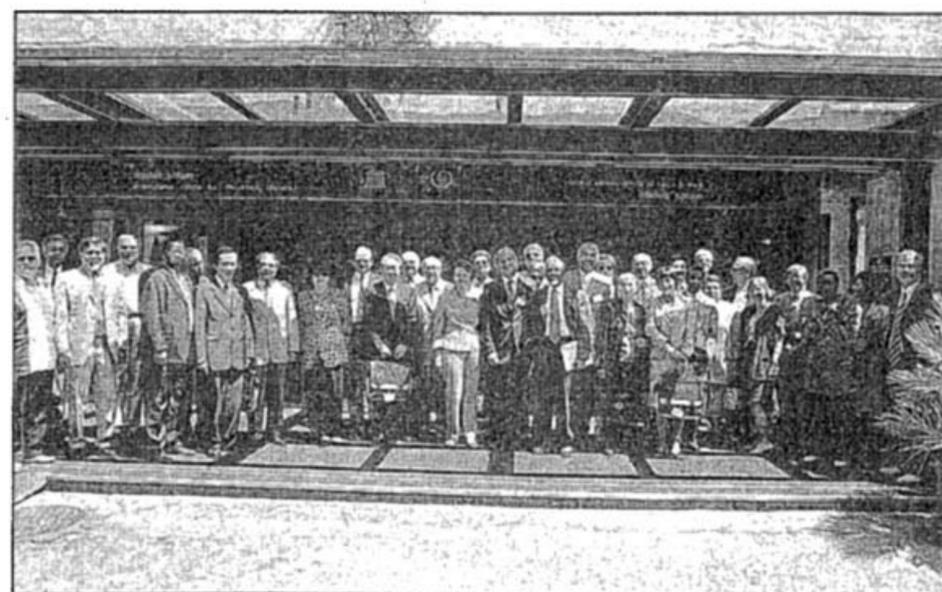


Foto di gruppo a Grignano per i 25 ambasciatori dell'Unesco che ieri hanno visitato le principali realtà scientifiche di Trieste. (Foto Sterle)

PREMIATO IL FISICO RAMDERIA

È stato assegnato ieri nelle sede del Centro di fisica a Miramare, nell'ambito della visita degli ambasciatori dell'Unesco, il premio Ictp (International centre for theoretical physics) per l'anno 2002. A premiare il suo connazionale Mohit Ramderia, fisico indiano autore di numerose pubblicazioni sui superconduttori, è stato il direttore del Centro, Katepalli Sreenivasan. Lo stesso Sreenivasan ha poi annunciato l'imminente avvio di tre importanti progetti su scala internazionale che vedranno come protagonista

il Centro di Miramare, finanziato per l'80 per cento dal governo italiano. Il primo riguarda uno studio per consentire connessioni veloci a Internet nei Paesi in via di sviluppo per poter permettere l'accesso alla letteratura scientifica. Il secondo intende rafforzare l'insegnamento della fisica e della matematica nei Paesi già sviluppati, mentre il terzo lavorerà alla realizzazione di un «istituto panafricano» per la diffusione dell'insegnamento pre-laurea, sulla falsariga di quello esistente in India.